Partners

Nome

COMUNE DI FERMO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Con i suoi 35.000 abitanti, Fermo è uno dei centri più importanti delle Marche. Tra le valli dei fiumi Tenna ed Ete si erge arroccata sul colle Sabulo, immersa nelle dolci colline marchigiane, a 320 metri di altitudine. Il suo territorio, anticamente molto più esteso, misura oggi 860 kmq.
Il profilo urbano della Città si presenta inizialmente maestoso ed impenetrabile al visitatore che viene dal mare, ma basta addentrarsi nei vicoli del centro per scoprirne il vero volto, benevolo e familiare.
Attraverso cerchi e gironi tipicamente medievali, si giunge alla sommità del colle, il Girfalco, da dove si gode un panorama particolarmente spettacolare che spazia dal mare alle vette dei Sibillini, passando per le morbide colline marchigiane.
Fermo è città nobile e di antichissime origini, ricca d'arte e di cultura, oggi anche importante centro industriale ed apprezzabile stazione balneare con otto chilometri di spiaggia.
In ogni momento dell'anno, i visitatori potranno godere di storia, arte, natura e divertimento, il tutto accompagnato dalla convivialità schiettamente marchigiana, i piatti tipici e gli ottimi vini locali.

Indirizzo

via Mazzini,4
63023 Fermo (Fm)

Telefono

0734/2841

Email

sindaco@comune.fermo.it

Sito Web

www.comune.fermo.it

Referente

Sindaco Paolo Calcinaro

Nome

COMUNE DI ALTIDONA

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il comune di Altidona è situato a sud ovest della provincia di Fermo con una superficie di circa 13 Kmq (12,93) conta una popolazione di quasi 3.300 abitanti.
Il cuore del comune, che fa parte dell'Unione Comuni Valdaso, è costituito da un centro storico, ricco di interessanti elementi architettonici e di storia,ed è posto su di un'amena collina che domina dall'alto (220 m s.l.m.) la porta di ingresso alla Valle dell'Aso.
Oltre al centro storico è presente una frazione "Marina", più densamente popolata che, con una spiaggia di circa 3 Km e diverse strutture ricettive, assume una forte connotazione turistica balneare.
L'etimologia del nome è incerta. Alcuni, fra cui Giuseppe Speranza, Dehò e Ciucci, lo farebbero derivare da "altino" dei Pelasgi; altri, fra cui il Brandimarte, accomunerebbero l'origine dei nomi Altidona e Lapedona, richiamando l'analogia di essi con quelli delle città fondate dai Siculi e dai Liburni come Ancona, Ortona, ecc.
La costruzione del castello risale al medioevo.
L'economia del comune di Altidona è varia e basata, oltre che come già accennato sul turismo, anche sull'agricoltura, sul piccolo artigianato locale e su alcune imprese che vantano una forza di livello nazionale.
Le sue origini sono antichissime e risalgono al popolo dei Piceni, queste vengono testimoniate da vestigia romane nella località di Villa Montana, risalenti all'epoca delle guerre puniche.
In età romana vi sorgevano numerose villae con vista sul mare come quella di Barbula, noto produttore di vino palmense.
Nei primi anni del novecento, in territorio comunale, è venuta alla luce una statua di Esculapio, di fattura greca, fatta risalire al III secolo a.C. Nel secolo XI appartenne all'abbazia di Montecassino (nella porta di bronzo della sua Basilica, sec. XII, figura Altidona), prima di passare a quella di Farfa.
Nel XII sec. gli insediamenti sparsi vengono abbandonati e gli abitanti danno vita ad un nuovo castello intorno alla pieve di Santa Maria e San Ciriaco, trasferita sul colle dell'attuale paese.
La sua storia è strettamente legata a quella di Fermo. Nel 1507 figurava tra i suoi castelli di secondo grado. Il suo passato è ricco di vicende che ne testimoniano il carattere bellicoso e ribelle. Conobbe il saccheggio del governo napoleonico e nel 1860 il 90 per cento degli elettori votarono per l'annessione all'Italia.
Il patrono è San Ciriaco che viene festeggiato l'8 agosto.

Indirizzo

Largo Municipale, 1

63824 Altidona (FM)

Telefono

0734 936353

Email

sindaco@pec.altidona.net

Sito Web

www.altidona.net

Referente

Enrico Lanciotti

Nome

COMUNE DI BELMONTE PICENO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

L'antico castello a 312 mt di altitudine, presenta una triplice schiera di case disposte lungo la dorsale. Il territorio reca impressi i segni del passato, come nel colle abitato dai Piceni 2500 anni fa, nel possesso farfense della chiesa di Santa Maria in Muris (San Simone) del sec X, nell'incasato attorno al SS Salvatore, eretta nel XII e ricostruita nel 1771. Il centro abitato ospita edifici di pregio come la Parrocchiale, ove si trova la Santa Croce, l'Oratorio del SS. Sacramento, i palazzi dei nobili: Ferrini Mandolesi, Blasi e un'abitazione stile '400 con corte interna e pozzoOgni anno il 3 Maggio viene celebrata l'antica ricorrenza del "Rinvenimento" della Santa Croce ad opera di Sant'Elena, madre dell'imperatore romano Costantino. La Santa Croce fu trasportata a Roma e si avviò l'iniziativa di molti ordini religiosi di chiedere un microscopico frammento (circa 1/2 mm) del legno sacro per farne un reliquario ed esporlo al culto nelle Chiese locali.A Belmonte la reliquia fu portata durante il secolo decimo primo dai monaci di Farfa (abbazia in provincia di Rieti). Ora la Santa Croce è conservata all'interno di un bellissimo reliquario (Stauroteca).

Indirizzo

Piazza G. Leopardi n.6

63838 Belmonte Piceno (FM)

Telefono

0734 771100

Email

info@comunebelmontepiceno.it

Sito Web

www.comunebelmontepiceno.it

Referente

Sindaco Ivano Bascioni

Nome

COMUNE DI CAMPOFILONE

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Situato in posizione collinare lungo la costa adriatica tra San Benedetto del Tronto e Fermo, il paese domina la bassa valle dell'Aso coniugando, in uno splendido affresco naturale, il verde della campagna marchigiana con l'azzurro del mar Adriatico.
Le vie e gli scorci raccontano ancora le vicende secolari di un insediamento romano prima e di un lungo controllo dei vescovi fermani poi.
Al centro storico, racchiuso da solide mura che ne proteggono l'integrità e le bellezze di un tempo, vi si accede percorrendo un breve viale alberato reso unico da maestosi pini secolari.
Il borgo, di forma affusolata, sorge lungo una via principale in cui si affacciano i principali edifici alle cui spalle si apre un labirinto di vicoli, a tratti coperti da volte a botte e a crociera e che, di tanto in tanto, lasciano intravedere la bellezza del panorama che lo circonda: il calmo mare Adriatico, le dolci colline fino ad arrivare alle vette imbiancate dei monti Sibillini.
Passeggiando per le vie si sente ancora il profumo dell'antichissima tradizione culinaria: da sempre viene prodotta una specialità gastronomica di gran pregio i "Maccheroncini di Campofilone", sottilissimi fili di pasta all'uovo conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo.

Indirizzo

Piazza Umberto I, 2

63828 Campofilone (FM)

Telefono

0734/932951

Email

campofilone@ucvaldaso.it

Sito Web

www.comune.campofilone.fm.it

Referente

Sindaco Ercole D'Ercoli

Nome

COMUNE DI FALERONE

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Falerio Picenus fu colonia romana, fondata in età augustea probabilmente intorno al 29 a.C. nell'ambito della riorganizzazione del territorio piceno e della sistemazione dei veterani. Dai documenti epigrafici risulta che gli abitanti furono in prevalenza iscritti alla tribù Velina. Poche sono le informazioni desumibili dai testi letterari su questa colonia, ma numerose sono le testimonianze del suo glorioso passato: la città di Falerone vanta, infatti, un notevole patrimonio archeologico, che comprende monumenti come il teatro, l'anfiteatro, due cisterne e reperti di pregevole valore storico-artistico esposti nel locale museo archeologico o dispersi in varie sedi museali in Italia o all'estero.

Numerose e significative sono anche le attestazioni del periodo medievale, come le Chiese rurali di San Paolino e di Santa Margherita, risalenti al XIII sec., la Loggia dei Mercanti del XV sec. un suggestivo portico a due ordini che un tempo accoglieva i pellegrini, e la Chiesa di San Fortunato, fiancheggiata dall'originale campanile con la caratteristica cuspide conica, al cui interno sono custodite opere di notevole pregio, quali la Tavola di Vittore Crivelli raffigurante la Madonna adorante il Bambino e la Pala di San Fortunato attribuita a Domenico Malpiedi, oltre ad un organo di Angelo Morettini eseguito nel 1835.

All'interno della Pinacoteca civica, allestita nella Chiesa di San Sebastiano, è conservata una tavola attribuita a Fra' Marino Angeli raffigurante Stimmate di San Francesco e San Michele Arcangelo, mentre nella Chiesa di San Giovanni, oltre ad opere di rilevante valore artistico, è conservato un organo dei Fratelli Fedeli di Camerino risalente al 1765.

Indirizzo

Piazza della Concordia, 6

63837 Falerone (FM)

Telefono

0734/710750

Sito Web

www.comunefalerone.it

Referente

Partners

Sindaco Armando Altini

Nome

COMUNE DI FRANCAVILLA D'ETE

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il castello di Francavilla d’Ete sarebbe sorto secondo la tradizione per iniziativa di due servi sfuggiti ai loro padroni, ma il nome è tipico dei borghi che godevano di particolari esenzioni o franchigie in ragione della loro posizione strategica. Il castello risulta menzionato come possedimento vescovile nel 1157 e nel 1385 viene riscattato da Fermo dopo la conquista da parte del capitano di ventura Averardo della Campana. Il centro si sviluppò intorno alla chiesa di S. Ruffino, oggi scomparsa, con un impianto poligonale dotato di sei torrioni merlati e di una sola porta a sud; il borgo esterno si è sviluppato intorno al XVI sec.

Indirizzo

Piazza Vittorio Emanuele II, 34

63816 Francavilla d'Ete (FM)

Telefono

0734/966131

Email

info@comunefrancavilladete.it

Sito Web

www.comunefrancavilladete.it

Referente

Sindaco Nicolino Caroloni

Nome

COMUNE DI GROTTAZZOLINA

Tipologia

COMUNI

Descrizione

A metà strada tra il Mare Adriatico e i Monti Sibillini, su di una lieve collina ad appena 227 metri s.l.m, sorge Grottazzolina. Una popolazione in continuo aumento (3.355 ab.), grazie al suo vario e florido artigianato, alla sue industrie in espansione. Un paese, dunque, già proiettato nel futuro ma con una storia antica, importante e degna di nota. I primi insediamenti umani nel territorio risalgono all'ottavo secolo A.C., come testimoniano gli scavi archeologici effettuati tra il 1948 ed il 1953. Verso la metà del X secolo fu poi edificato dai monaci Farfensi il castello: il primo nucleo abitato del paese da essi denominato Montebello: poco dopo lo stesso passò sotto la dominazione dei Canonici della Cattedrale di Fermo, che ne mutarono il nome in Grotta dei Canonici (Cripta Canonicorum). Nel 1208 Ottone IV, concesse ad Azzo d'Este la marca d'Ancona. Alla morte di costui, nel 1217, il possesso della Marca fu riconfermato da Papa Onorio III al figlio Azzo VII (o Azzolino) che ribattezzò il castello col nome di GROTTA AZZOLINA che conserva tuttora. Dal XIV secolo Grottazzolina si trova sotto il dominio della città di Fermo, retta fin dal declinare del XII secolo da un Governo libero e popolare sotto lo Stato della Santa Sede. Il castello di Grottazzolina fu ripetutamente occupato e saccheggiato nel corso degli anni e solo dopo il 1465 fu riportato l'ordine da parte del Senato Fermano. Grottazzolina fu fortificata dal Signore di Fermo Oliverotto Uffreducci, il quale vi istituì una fonderia di cannoni; fu eretta a libero Comune nel 1537 quando Pier Luigi Farnese, per ordine di Papa Paolo III, occupò la città di Fermo multandola e spogliandola di ogni diritto. Trascorsi dieci anni di operosa tranquillità il paese tornò, ancora per ordine del Papa, sotto la giurisdizione di Fermo. Dal 1600 Grottazzolina fu governata come altri 47 Castelli dalla città di Fermo, attraverso Podestà e Vicari. Dopo la battaglia di Castelfidardo entrò a far parte del Regno d'Italia e dal dicembre del 1860, quando Vittorio Emanuele II tolse a Fermo la Provincia unificandola con quella di Ascoli Piceno, Grottazzolina divenne Comune autonomo. La sua vivacità anche politica ha fatto si che sulla sedia di primo cittadino sedessero personaggi del calibro del baritono Francesco Graziani (sul finire del secolo scorso) e Vincenzo Monaldi (negli anni 60) professore di fama mondiale e primo ministro della sanità della repubblica italiana. Questo è il cammino storico del nostro Paese. Il presente è caratterizzato da un importante sviluppo artigianale e delle piccole e medie imprese. Una terra che, quindi, è capace di conciliare i mestieri di una volta con le moderne tecniche produttive. Grottazzolina è soprattutto un paese da visitare, da scoprire e riscoprire nelle sue risorse umane, storiche e culturali.

Indirizzo

Corso Vittorio Emanuele II, 56

63844 Grottazzolina (FM)

Telefono

0734/631443

Email

info.grottazzolina@provincia.ap.it

Sito Web

www.comune.grottazzolina.ap.it

Referente

Sindaco Remola Farina

Nome

COMUNE DI LAPEDONA

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Reperti di età picena e romana testimoniano una intensa colonizzazione del territorio fin dall'antichità.
Con i Longobardi si estende la presenza dei benedettini, soprattutto dell'Abbazia di Farfa, e si accresce gradualmente l'autorità del vescovo di Fermo: in tutto il territorio della Marca Fermana sorgono pievi, corti e castelli feudali.
Il più antico codice dell'Archivio di Fermo, il Liber Jurium Episcopatus Firmi, noro come "Codice 1030", contiene documenti che ci danno notizie sui due castelli di San Martino e di Saltareccio.
La prima volta che compare il nome di Lapedona è in un documento del 1148: il vescovo di Fermo, Liberato (1128-1150), conferma all'eremo di Santa Croce di Fonte Avellana (PU) il possesso di chiese e beni nella diocesi fermana, tra cui la chiesa di San Quirico *intra castellum qui dicitur Lapidona.*
Non si hanno documenti che attestino il periodo di fondazione dell'attuale centro abitato. Tuttavia, nessuna delle chiese presenti all'interno dell'attuale paese risulta negli elenchi delle decime prima del 1299; solo nel 1302 si ha notizia della chiesa di San Giacomo e una lapide, ricordata nelle relazioni di visita pastorale del 1728 e del 1842, attestava che la costruzione della chiesa di San Giacomo era stata ultimata nel 1321.
Alcuni studiosi ipotizzano che l'originario castello di Lapedona inglobasse la chiesa di San Quirico e che, agli inizi del Trecento sorse l'attuale centro storico, con il fenomeno dell'incastellamento e il trasferimento dei titoli rurali delle chiese.
Il *castrum Lapidone* figura nell'elenco dei castelli che Aldobrandino d'Este, marchese di Ancona, assegna alla città di Fermo il 10 giugno 1214 "cum hominibus in dictis castellis habitantibus et eorum podiis et villis", ma l'effettiva dipendenza di Lapedona (e dei castelli vicini) da Fermo è da riferirsi piuttosto la 1238 quando il vescovo-conte di Fermo Filippo II affida al comune tutte le proprietà della chiesa, dal fiume Potenza al Tronto.
Da quell'anno Lapedona diviene castello della città di Fermo e ne segue le alterne vicende.

Indirizzo

Piazza Giacomo Leopardi, 2

63823 Lapedona (FM)

Telefono

0734/936321

Email

lapedona@ucvaldaso.it

Partners

Sito Web

www.comunelapedona.it

Referente

Sindaco Giuseppe Taffetani

Partners

Nome

COMUNE DI MAGLIANO DI TENNA

Tipologia

COMUNI

Descrizione

L'antica classificazione definisce Magliano di Tenna “Castrum Ultra Tomiam” possedimento della città di Fermo. La tradizione asserisce che, intorno all'anno 1000, un capitano di ventura, di nome Malleano o Majano, sia stato il fondatore del Castello. L'antica struttura aveva sei torri; ora ne restano due, di cui una esagonale. L'impianto circolare delle mura trecentesche riproduce l'atmosfera dell'antico centro storico. Una citazione dle Brandimarte asserisce come il toponimo di Magliano deriverebbe dalla famiglia romana dei “Manli”. Magliano è rimasta sotto il governo fermano fino al 1860. Interessanti da visitare le chiese di: S.Gregorio Magno, Madonna delle Grazie e di San Filippo. La chiesa di San Gregorio Magno ricostruita nel sec. XVIII su un antico edificio farfense, è di puro stile neoclassico rinascimentale, slanciata all’ interno e frontalmente arricchita da una superba facciata. All’interno conserva un affresco attribuito a Vincenzo Pagani,ristrutturato nel 2007, raffigurante una Madonna con la santa Caterina d'Alessandria e Santa Lucia. All’ingresso del paese è la cappella della Madonna delle Grazie, edificata nel sec. XVIII, con affreschi del secolo XVI, tra cui la Crocifissione. La chiesa di San Filippo, conserva il monumento funebre dell’architetto fermano Giovanni Battista Carducci disegnato da Luigi Fontana. Interessanti anche la Chiesa della Madonna di Loreto, i resti delle mura trecentesche, con due Torri e la Porta da Bora. Da non perdere una passeggiata, tra incantevoli viuzze e piazzette.

Indirizzo

Piazza Antonio Gramsci, 25

63025 Magliano di Tenna (FM)

Telefono

0734/632172

Email

info@pec.comune.maglianoditenna.fm.it

Sito Web

www.comune.maglianoditenna.fm.it

Referente

Partners

Sinadaco Maria Federica Paoloni

Partners

Nome

COMUNE DI MASSA FERMANA

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il primo documento dove viene citata Massa Fermana risale al 1050, quando era sotto la giurisdizione del Vescovo di Fermo. Resti di epigrafi funerarie romane sono le tracce di un antico passato. Nel XIII sec. apparteneva alla famiglia dei Brunforte; membri come Guglielmo da Massa ed il figlio Valerio di parte ghibellina, vengono ricordati per gli efferati episodi di guerra che sconvolsero il paese fino a quando tornò a sottomettersi a Fermo. Nel 1808 perse la sua autonomia annettendosi a Montappone per riacquistarla definitivamente nel 1816.

Indirizzo

Via Garibaldi, 60

63834 Massa Fermana (FM)

Telefono

0734/760127

Email

info@comunemassafermana.it

Sito Web

www.comunemassafermana.it

Referente

Sindaco Gilberto Caraceni

Nome

COMUNE DI MONSAMPIETRO MORICO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Monsampietro Morico, attuale capoluogo di un territorio diventato “bifocale” nel 1868 per l’annessione dell’ex comune autonomo di Sant’Elpidio Morico alias Sant’ Elpidiuccio, fu rifondato nell’anno 1071, insieme a Monte Rinaldo Morico e Sant’Elpidio Morico (centro storico con vocazione militaristica che perse consistenza abitativa e parrocchia nell’anno 1407, “trasferendo” la sua denominazione al piccolo castello viciniore, Sant’Elpdiuccio), da un condottiero incaricato dal vescovo di Fermo. Secondo recenti studi tale personaggio, che per errore di interpretazione epigrafica fu detto Malugero o Maugero Melo, altri non era che il pugliese Ermanno M(ik)elo, figlio del normanno Dragone di Altavilla, conte della Puglia e Calabria. Costretto a riparare a Napoli e poi nel fermano in tenera età (aseguito della morte violenta del padre), Ermanno fu sicuramente denominato fin da allora col diminutivo-vezzeggiativo Manuzzello. Questi partì, con altri noti normanni, per la Prima Crociata – nel 1099 – e quasi morì nel corso di essa.
Quanto all’aggettivo Morico che accompagna e completa il paleonimo Monsampietro, oggi si può ritenere che esso non sia derivato da una presunta Morica moglie di Malugero Melo, bensì dal fatto che la pianta urbica di questo centro storico (proprio come quella di Monte Rinaldo e Morico, come quella dell’oppidum Sant'Elpidio Morico, e come quelle di tanti altri centri storici con paleonimi in Mor -) fu caratterizzata da una particolare forma a cuneo, di quasi sicura origine picena.

Indirizzo

Via Umberto I, 33

63842 Monsampietro Morico (FM)

Telefono

0734/773140

Email

comune@pec.monsampietromorico.net

Sito Web

www.monsampietromorico.net

Referente

Partners

Sindaco Romina Gualtieri

Nome

COMUNE DI MONTAPPONE

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Fin dall'antichità fu dominato dalla potentissima famiglia dei nobili Brunforte e si trovò comunque sempre nella sfera d'influenza della città di Fermo. Agli inizi del XIV sec. il castello di Montappone fu distrutto da Gentile da Mogliano e ricostruito dai Montapponesi nel 1371. Nel 1808, con l'avvento del Regno d'Italia, si unirono al Municipio di Montappone quelli di Massa Fermana e Monte Vidon Corrado. Quando venne ripristinato il dominio pontificio, Montappone fu sede del governatore del distretto, trasferito prima a Falerone, poi a Montegiorgio. Nel 1827 ebbe un Podestà con giurisdizione anche su Massa Fermana.

Indirizzo

Via Giacomo Leopardi, 12

63835 Montappone (FM)

Telefono

0734/760426

Email

info@comunemontappone.it

Sito Web

www.comune.montappone.fm.it

Referente

Sindaco Mauro Ferranti

Partners

Nome

COMUNE DI MONTE GIBERTO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Monte Giberto sorge su un ridente colle panoramico a 322 m sul livello del mare. Il suo territorio fu abitato in epoca picena e romana. La prima notizia di un nucleo edilizio sul colle risale al 1090. Sembra che già prima del 1166 fosse possedimento del feudatario Giberto (sposo di Cecilia e padre di Trasmondo) che gli diede il nome. Nel secolo XII da villa divenne castello ed assorbì i castelli di Casale e del Podio, situati nello stesso territorio, che nei secoli XII-XIV contava ben 12 chiese. Fin dal 1356 risulta castello di Fermo, che lo munì di una cinta muraria con quattro torrioni, due dei quali ancora esistenti.Seguì in tutto le vicende di Fermo. Nel 1407 subì l'assedio di Braccio da Montone e dei sui alleati. Nel 1860 divenne comune del Regno d' Italia. La sua struttura urbana si snoda secondo una caratteristica pianta compatta, semplice ma armonica ed elegante, che fa convergere l'abitato sulla Piazza della Vittoria, così denominata dal 1918 da cui si diramano vie e viuzze. La via principale taglia in due l'abitato e prospetta l'antica chiesa gentilizia di S. Antonio e sale sulla piazza raggiungibile anche da sotto le mura con scalinate che dovevano costituire le porte del castello. Nella piazza si trova anche il Palazzo Municipale con la sua elegante facciata settecentesca in cotto e la magnifica Sala delle Volte, la chiesa di San Nicolò, la chiesa di San Giovanni Battista. All'ingresso del paese è sito il Santuario di Maria SS delle Grazie. Fiore all'occhiello di Monte Giberto è la Casa di Riposo Arpili portata ad alto livello di ospitalità. La meravigliosa vista panoramica, il silenzio riposante delle notti, la frescura estiva, il cibo buono, genuino e sano, la vicinanza del mare e dei monti, gli ameni percorsi campestri fanno di Monte Giberto il luogo ideale per ritemprare il corpo e lo spirito.

Indirizzo

Piazza della Vittoria, 1

63846 Monte Giberto (FM)

Telefono

0734/630047

Email

comune.montegiberto@tiscalinet.it

Sito Web

www.comunemontegiberto.net

Partners

Referente

Sindaco Giovanni Palmucci

Nome

COMUNE DI MONTEGIORGIO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il territorio del Comune di Montegiorgio si estende per oltre 47 kmq al centro della media Valle del Tenna.
Il nucleo abitato primitivo sorge su un colle che raggiunge l'altezza massima di 411 metri sul livello del mare. Dalla sommità del paese, comunemente chiamata "Pincio", si gode un ampio panorama che si estende dal mare Adriatico ai monti Sibillini, dal monte Conero al Gran Sasso d'Italia.
L'impianto urbanistico del centro storico conserva l'originale struttura medievale che segue l'andamento altimetrico dei tre versanti del colle su cui sorge.
La forma attuale del paese ebbe origine ad opera dei Farfensi, la cui presenza è documentata negli anni 1026 – 1054. Questi monaci benedettini accolsero i primi abitanti di Montegiorgio intorno alla Chiesa di S. Maria Grande (l'attuale S. Francesco) ed al convento, determinando, col passare del tempo, floridezza economica e incremento demografico.
La vicenda storica di Montegiorgio è stata caratterizzata dalla ricerca della maggiore autonomia possibile dall'autorità centrale rappresentata dalla vicina Fermo. Nonostante l'appartenenza alla lega fermana, infatti Montegiorgio si schierò con l'imperatore Federico II che lo ricompensò concedendo l'esenzione dalla dipendenza da Fermo: il Comune rimase fedele all'imperatore e indipendente fino al 1244, anno in cui venne restituita a Fermo in premio per la fedeltà alla Chiesa.
Il secolo XIV vede Montegiorgio coinvolta, al fianco di Fermo, nelle lotte tra Impero e Stato Pontificio; la città subì la breve tirannia di Mercennario, e poi di Rinaldo da Monteverde.
Nel 1433 la città, come altre della Marca, si sottomise a Francesco Sforza ma l'insofferenza alla signoria sforzesca generò numerose scaramucce tra Montegiorgio e Fermo fino almeno al 1486.
Successivamente la città seguì le vicende generali dello Stato Pontificio. Con l'unificazione del 1860 entra a far parte del Regno d'Italia. Nel 1900 acquisisce il territorio di Alteta, fino ad allora comune autonomo.

Indirizzo

Piazza Matteotti, 33

63833 Montegiorgio (FM)

Telefono

0734/952011

Email

protocollo@comune.montegiorgio.fm.it

Partners

Sito Web

www.comune.montegiorgio.fm.it

Referente

Sindaco Armando Benedetti

Nome

COMUNE DI MONTEGRANARO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Un'antichissima tradizione vorrebbe che nel territorio di Montegranaro fosse esistita l'antica città romana di "Beregra" o "Veregra" , col relativo "ager Veregranus", adiacente agli "ager" di Firmum, Pausula e Cluana. Quella a cui il Colucci assegna sicuramente la dignità di "Colonia" dell'antica Roma fu, tra gli altri, citata da Tolomeo, dal Cluverio e da Plinio il Vecchio nella sua "Naturalis Historia", mentre nel Liber Coloniarum (trattato rifluito nel "corpus" degli scritti degli agrimensori) l'Ager Veregranus è ricordato dopo quello di Tolentino e Treia. L' assenza di prove storico-documentali "certe" non consentono, al momento, di conoscere l'esatta collocazione dell'antica Veregra, mentre alcuni granai romani osservati e descritti nel passato e lo stesso toponimo fanno invece pensare all'antica mons Granarius come ad uno dei depositi di grano che i Romani disseminavano in posizione strategica per l'approvvigionamento dei legionari, soprattutto nei luoghi in cui la produzione cerealicola era molto abbondante. Il nome del paese affiora comunque dalla storia in un Decreto degli Imperatori Ludovico il Pio e Lotario, risalente all'anno 829 d.C. quando una parte rilevante del suo territorio con tre chiese e relativi beni mobili ed immobili, vennero donati alla potente Abbazia di Farfa. Da allora, e per oltre sette secoli, svolse la funzione di "corte granica" di quella Abbazia Benedettina e la maggior parte dei terreni e delle vigne furono cedute in enfiteusi a montegranaresi con pagamento di canoni annui molto tenui. Mons Granarius, intanto, era inevitabilmente ricaduto tra i possessi della altrettanto potente Città di Fermo, come uno dei suoi innumerevoli "castelli" e solo nella prima metà del XIII secolo ottenne la propria autonomia. Negli anni successivi fu più volte ripresa dai Signori di Fermo che si susseguirono al governo della vicina Città del Girone. Nel 1354 il Paese venne scomunicata dal Cardinale Albornoz, sceso in Italia per riportare ordine nello Stato della Chiesa e perdonata solo nel 1356, ultima dopo tutte le altre località, facendo inginocchiare davanti a lui il Sindaco Massuccio di Simone e dopo aver fatto giurare fedeltà sul vangelo ogni abitante. Il tempo delle Signorie vide in paese la nomina di Marco Zeno dei Conti di Venezia a Vicario, Rettore, Governatore e Padrone della Terra per conto di Papa Urbano VI (1379). Ma Marco era piuttosto filo-fermano ed i montegranaresi gli si ribellarono. Seguirono molti decenni insanguinati da lotte fratricide nell'ambito degli scontri tra guelfi e ghibellini. Il paese fu più volte preda degli uni e degli altri sino a che, alla fine del trecento, non ricadde nella dominazione fermana, in cui tra alti e bassi, rimase sino al primo trentennio del 400, signoreggiato da Ludovico Migliorati, a cui fu dato in Vicariato dal Concilio di Costanza (1414-1418), come si rileva da un Breve di Martino V risalente alla fine del 1417. Nel 1433 Francesco Sforza invase la Marca d'Ancona e per oltre dodici lunghi anni rimase padrone incontrastato della situazione. Montegranaro fu costretto a fornire al Marchese molti uomini armati e soprattutto grandi quantità di grano, orzo, spelta e biada. Nel corso di quel periodo il paese fu altresì costretto a durissimi sacrifici, anche finanziari, in quanto lo Sforza, come Tesoriere della Marca, gli impose tributi molto onerosi. A riguardo esistono ben trenta rogiti notarili relativi ai pagamenti di quei durissimi anni. Nonostante ciò Montegranaro si schierò col futuro Duca di Milano e Papa Eugenio IV lo scomunicò nuovamente nel 1442. Ma i suoi abitanti vollero ritornare alla Chiesa e nel 1445, ancor prima che finisse la dominazione sforzesca, firmarono dei capitolati con Cardinali emissari del Pontefice e furono riabbracciati dalla Chiesa a cui restarono poi sempre fedeli. Dalla metà del '400 in poi cessarono le guerre che per secoli avevano devastato la Marca Anconitana e l'Italia intera. Negli oltre tre

secoli che seguirono il Paese si resse con le proprie magistrature comunali e prosperò meravigliosamente nell'agricoltura, soprattutto nel settore cerealicolo e nella produzione di vino ed olio. Tra la fine del '700 ed il primo decennio dell'800 a Montegranaro si iniziò la produzione della "chiochiera", una sorta di pantofola di stoffa con la suola di pelle di cavallo. Fu l'inizio della fortuna della terra montegranarese. La manifattura iniziale progredì incredibilmente. Dalla pantofola si passò alla scarpa in pelle e la produzione, da artigianale, divenne proto-industriale, crescendo in maniera esponenziale, se si pensa che nel 1861 già si realizzavano oltre 120.000 paia di calzature all'anno, che divennero 300.000 nel 1887, oltre un milione di paia nel 1904 e così via.

Indirizzo

Piazza Mazzini, 1

63812 Montegranaro (FM)

Telefono

0734/89791

Email

segreteria@comune.montegranaro.fm.it

Sito Web

www.comune.montegranaro.fm.it

Referente

Sindaco Ediana Mancini

Partners

Nome

COMUNE DI MONTELEONE DI FERMO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Arroccato sul contrafforte fra l'Ete Vivo e il torrente Lubrico, Monteleone di Fermo entra nella storia con la presenza dei Farfensi e diviene comune nel Medioevo. Vanta ancora resti di mura castellane e il nucleo abitato presenta immutati aspetti di sapore medioevale. Il Palazzo Comunale è stato interamente restaurato; di particolare interesse è la Torre campanaria costituita da un torrione esagono irregolare (XIII-XIV sec.), già elemento centrale dell'antico Castello di Torre dé Casoli insieme alla corte del X-XI sec. di S. Maroto oggi nella Chiesa parrocchiale dedicata a S. Marone. In un documento databile intorno al 1264-67 il feudo risulta in possesso dei signori di Clarmonte, i quali cedettero i loro diritti sul Castello di Casole al Comune di Montelparo. Già dal 1251 Monteleone risulta però come castello di Fermo.

Indirizzo

Via Garibaldi, 9

63841 Monteleone di Fermo

Telefono

0734/773521

Email

comune@monteleonedifermo.com

Sito Web

www.comune.monteleonedifermo.fm.it

Referente

Sindaco Marco Fabiani

Nome

COMUNE DI MONTE RINALDO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il paese sorge su un contrafforte a 485 mt s.l.m. e la sua storia affonda le proprie radici nel periodo romano, la cui testimonianza può essere identificata nel grandioso tempio venuto alla luce nel suo territorio in località “La Cuma” unitamente alle tante tracce di ville romane, ancora oggi in gran parte inesplorate. Successivamente, in età longobarda, la sua posizione rese possibile uno sviluppo in attività agricolo-commerciali certamente non comuni per l’epoca. Dai ruderi dell’insediamento romano, posto nelle vicinanza dell’Indaco, nacquero i centri fortificati del territorio che risalgono al sec. VI, nel periodo delle invasioni gotiche e longobarde. Dopo l’insediamento Piceno e le conquiste romane del territorio, la storia dell’abitato s’intreccia comunque con quella del vicino Monsampietro Morico, quando il conte normanno pugliese Malugero Melo, figlio di Drogone d’Altavilla, raggiunse queste terre dove sposò una certa Mòrica. Dal matrimonio nacquero tre figli ed a quello di nome Rinaldo, tra l’altro figlio illegittimo, il Conte affidò un castello posto nell’attuale territorio comunale di Monte Rinaldo. Tale racconto può essere ricondotto al dominio feudale di epoca franca. Il territorio di Monte Rinaldo, considerato “di frontiera”, nel medioevo fu conteso dal ducato di Fermo, dalla città di Ascoli e dall’Abbazia Farfense della vicina Santa Vittoria.
Sono di questo periodo i castelli di Bucchiano e di Montorso che verso il 1000 erano già in questi vasti territori. Il primo documento che nomina espressamente “Monte Rainaldi” è la donazione Rainberga del 1032, con cui la badessa di un monastero di Petritoli dona all’Abbazia di Monatecassino il castello e quello di “Vecciano”. In particolare nel 1307 il castello di “Vecciano”, da intendersi Bucchiano, fu assalito e combattuto dalla vicina Montelparo, la cui popolazione parteggiava per il Pontefice.
Monte Rinaldo, come altri Paesi, nella seconda metà del secolo XIII, dipendeva da Fermo ed a Fermo passò nel 1333 l’importante per l’epoca castello di Bucchiano, distrutto successivamente nel 1378 da Fucaporo, tiranno di Fermo. Poiché le dispute e i conseguenti scontri armati venivano originati quasi sempre per questioni inerenti i confini, questi furono definitivamente stabiliti nel 1539 da Mario Favonio di Spoleto, uditore del Cardinale Carpi.
In seguito il paese vive le vicende degli altri Comuni della zona, con il dominio dello Stato Pontificio, l’invasione dei francesi e quella napoleonica, che lo destina a far parte del Dipartimento del Tronto, dipendente dal Cantone di S. Vittoria, fino alla restaurazione Pontificia ed alla proclamazione del Regno d’Italia di Vittorio Emanuele II nel 1861.

Indirizzo

Via Borgo Nuovo, 4

63852 Monte Rinaldo (FM)

Telefono

0734/777121

Email

com.monterinaldo@provincia.fm.it

Sito Web

www.monterinaldo.135.it

Referente

Sindaco Gianmario Borroni

Nome

COMUNE DI MONTERUBBIANO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Monterubbiano è un suggestivo Paese che sorge su una collina alta 463 m. slm e spazia le sue vedute panoramiche dal mare Adriatico ai monti Sibillini, passando per la valle dell'Aso con i suoi campi coltivati ad ortaggi, cereali e con i suoi coloratissimi frutteti. Queste vedute hanno da sempre affascinato visitatori e turisti.

Qui l'agricoltura è la risorsa primaria, anche se nell'ultimo trentennio la piccola e media industria e nell'ultimo decennio le attività turistiche hanno avuto uno sviluppo notevole. Le sue origini sono antichissime, lo testimoniano reperti preistorici, Piceni e Romani; nel 268 a.C. infatti divenne città romana e nel V sec. fu distrutta dai Goti.

La ritroviamo nel 1000 con il nome di Urbiano da cui ha origine nel nome Monterubbiano. Dal XII sec. la vediamo combattere con Fermo e dal 1443 Francesco Sforza ne fortifica le mura castellane, lasciandoci, oggi, un raro esempio di architettura militare. Esse circondano quasi tutto il Paese (per circa 2 km), invitando i turisti ad un bellissimo percorso dove si possono ammirare le Porte di accesso (Porta del Pero, Porta S. Andrea e Porta S. Basso). La cittadinanza è molto interessante anche per la presenza di chiese romaniche come S. Maria dell'Olmo con la caratteristica abside e la Pievania di S. Stefano e Vincenzo con le sue silenziose navate.

Poi troviamo la chiesa di S. Francesco (1242), che con il suo campanile Barocco fa bella mostra di se nelle vedute panoramiche del Paese, e la chiesa di S. Giovanni Battista ed Evangelista con i suoi affreschi del 1300 e del 1400. Il Teatro Pagani(1875) e la tela di Vincenzo Pagani (1539) all'interno della seicentesca chiesa di S. Maria dei Letterati, sono l'orgoglio dei Monterubbianesi. Come pure il giardino pubblico “G. Leopardi” (S. Rocco 1872) che occupa una superficie di 2600 hr, dove si scorgono immensi panorami e si respira aria purissima. La bellezza storico-artistica,la cordialità e la tranquillità fanno di Monterubbiano una cittadina non solo da visitare ma anche da vivere.

Poi Monterubbiano nell'arco dell'anno propone numerosi appuntamenti; tra essi abbiamo nel giorno del Venerdì Santo (negli anni pari) la solennizzazione del “Cristo Morto”. Viene portato in processione per vie del Paese il Cristo in cartapesta gessata del XVI sec. adagiato su una bara del '600 adorna di velluti pregiati, poggiata su un artistico carro della seconda metà dell'800, realizzato su tre livelli rientranti. Nel giorno della Pentecoste, invece, Monterubbiano rivive il passato con la rievocazione storica della “SCIO' LA PICA”. Si tramanda che i Sabini si recarono nel Piceno seguendo il volo di un picchio,da qui la costumanza di origine arcaica che si svolge ogni anno. Si sfila in costumi medievali,con suomi baccanali e con l'appassionante torneo cavalleresco in cui 4 cavalieri, uno per ogni Corporazione di arti e mestieri (Artisti, Mulattieri, Zappaterra e Bifolchi), si sfidano nella "GIOSTRA DELL'ANELLO". Importante inoltre è la presenza di una Pinacoteca e di un Museo Archeologico e tutto l'anno, su richiesta, è possibile avere operatori turistici culturali per visite guidate anche al centro storico, per poter apprezzare la cittadinanza in tutta la sua bellezza.

Partners

Indirizzo

Via Trento e Trieste, 1

63825 Monterubbiano (FM)

Telefono

0734/259980

Email

monterubbiano@ucvaldaso.it

Sito Web

www.comune.monterubbiano.fm.it

Referente

Sindaco Maria Teresa Mircoli

Nome

COMUNE DI MONTE SAN PIETRAGELI

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Monte San Pietrangeli, detto anche Monsampietro o Monsampietrangeli, è un comune di circa 2.500 abitanti situato sulle colline fermane, ad un passo dal mare Adriatico, ma anche dalla catena appenninica.

Furono i Siculi a fondare in epoca preromana un primo insediamento e questo piccolo villaggio fu chiamato "Petraia" per il culto che queste genti pagane tributavano al Dio Sole. In epoca romana il territorio venne diviso in tanti terreni ognuno dei quali veniva assegnato, come pensione, ai militari che avevano servito Roma: ne è prova il ritrovamento di un'urna cineraria marmorea, conservata nella sala consigliare del Comune, contenente le ceneri del legionario Caio Vezzio vessillifero della IV legione di Macedonia, rinvenuta in località San Biagio. Nel IX-X secolo il territorio comunale venne donato dal duca di Spoleto Faroaldo II al monastero di Farfa e di San Pietro in Valle a Ferentillo. I Monaci di Farfa costruirono, intorno all'anno mille, un monastero la cui chiesa venne intitolata a San Biagio nella zona che ancora oggi ne porta il nome. In seguito i monaci di Farfa cedettero le loro terre ai vescovi di Fermo e lasciarono l'insediamento di cui non resta più alcuna traccia. Sempre intorno all'anno mille anche i monaci dell'Abbazia di San Pietro in Valle di Ferentillo edificarono nel punto più alto dell'attuale Paese, sopra i resti di un antico tempio pagano, la loro chiesa consacrata a San Pietro loro Santo protettore. Agli inizi del Duecento il paese passò ai canonici del Duomo di Fermo, mentre nel 1257 venne ceduto da questi al comune di Fermo.Incendiato dai fermani nel 1276 in quegli anni l'abitato assunse il nome di San Pietro de Alleis.

Durante il dominio degli Sforza nel Fermano, Monte S. Pietro ne respinse gli attacchi nel 1444, ed ottenne la diretta soggezione della Santa Sede. Nel 1458 ricadde sotto Fermo. Successivamente si elevò a libero Comune e nel 1483 si dotò di un proprio statuto. Seguirono alterne vicende ed il paese passò da alleanze con Fermo a quelle con Ascoli. Ceduto nuovamente nel 1535 a Fermo, il 29 settembre 1537, dopo un'ultima sanguinosa rivolta, per volere del papa Paolo III, fu liberato definitivamente dal giogo fermano passando alle dirette dipendenze della Santa Sede. Il fatto accadde il giorno di S.Michele Arcangelo e l'effige del Santo fu inserita nello stemma. Così al nome di Monte S.Pietro, fu aggiunto anche Angeli (Mons Sancti Petri Angelorum). Da papa Pio V (1566-1572) il Comune fu assegnato alla provincia di Macerata e vi rimase fino al 1808. Da tale data fu aggregato al Dipartimento del Tronto di cui era capitale Fermo e vi rimase fino all'Unità d'Italia quando il Governo italiano decise di togliere la provincia alla clericale Fermo a favore di Ascoli Piceno. Attualmente fa parte della provincia di Fermo.

Indirizzo

Piazza Umberto I, 1

63815 Monte San Pietrangeli (FM)

Telefono

0734/969125

Email

segreteria@comune.montesanpietrangeli.fm.it

Sito Web

www.comune.montesanpietrangeli.fm.it

Referente

Sindaco Paolo Casenove

Nome

COMUNE DI MONTE VIDON COMBATTE

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Guidone, figlio di Fallerone I, Signore di Falerone, è ricordato insieme al fratello Corrado, perché i due avrebbero dato i loro nomi ad altrettanti castelli del Fermano, Monte Vidon Combatte e Monte Vidon Corrado, oggi comuni della provincia di Fermo. L'origine del nome Monte Vidon Combatte si fa tradizionalmente, quanto inattendibilmente, derivare da una frase attribuita ad una vicenda di epoca medievale quando il centro si chiamava già Monte Guidone. Il suo signore, attaccato da un castello vicino, chiese aiuto al fratello Corrado, che governava il castello di Monte Vidon Corrado. Il messaggero, giunto a cavallo, si sarebbe rivolto al feudatario con una missiva su cui era scritto: Corri Corrado che Guidon combatte; e da qui la trasformazione del nome in Monte Guidone Combatte. In seguito il nome Guidone, si sarebbe tramutato con l'evoluzione della lingua in *Vidon*. Forse deriva semplicemente dal nome del suo proprietario che nel Liber Iurium viene indicato come Combatte, signore di Monte Guidone.

Per la sua posizione strategica sul fiume Aso, è sempre stato oggetto di contese tra la giurisdizione di Fermo e quelle dell'abbazia di Farfa. Il paese, successivamente, seguì le vicende della città di Fermo, di cui divenne un produttivo possedimento agricolo.

Indirizzo

Via Giacomo Leopardi, 1

63847 Monte Vidon Combatte (FM)

Telefono

0734/656103

Email

protocollo@comune.montevidoncombatte.it

Sito Web

www.comune.montevidoncombatte.fm.it

Referente

Sindaco Luciano Evandri

Nome

COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Monte Vidon Corrado è sorto in epoca medievale in posizione strategica, sull'asse di comunicazione tra la valle del Tenna e il Chienti, in uno sperone panoramico che domina il territorio dai Sibillini al mare. Di quel passato resta il toponimo, riferibile al "castello di Guidone" ed in seguito di "Corrado", uno dei figli di Fallerone, resta la prima menzione in un documento del 1229, quando Fermo cercò la coalizione con i castelli vicini per arginarela volontà di espansione di Rinaldo, duca di Spoleto; la matrice medievale è fortemente leggibile nella struttura urbana, improntata sull'antico incasato del castello feudale le cui mura poligonali, attualmente inglobate in costruzioni più tarde, risalgono al XIV-XV secolo.

Indirizzo

Piazza Osvaldo Licini, 7

63836 Monte Vidon Corrado (FM)

Telefono

0734/759348

Email

info@montevidoncorrado.fm.it

Sito Web

www.montevidoncorrado.fm.it

Referente

Sindaco Giuseppe Forti

Nome

COMUNE DI MONTOTTONE

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Tra il mare Adriatico e la catena degli Appennini si estendono le fertili colline dell'antico Piceno, intersecate da fiumi e torrenti; fra due di questi, su di una rupe, a m 277 di altitudine, sorge Montottone. Fino al secolo XV ebbe la denominazione di Mons Actonis (Monte di Attone), sostituita poi con quella odierna di Montottone.
Nel 1191 Papa Celestino III investì i monaci Benedettini del dominio temporale e spirituale su Montottone; nel 1221 il patriarca di Aquileia cedette a Pietro IV, vescovo fermano, il castello di Montottone in feudo.
Nel 1397 i montottonesi si ribellarono contro il Comune di Fermo; nel 1405 passarono sotto il dominio di Ludovico Migliorati da Sulmona e nel 1415 vennero assediati dal Malatesta di Cesena.
Dopo la morte del Migliorati si assoggettarono al Rettore della Chiesa della Marca e nel 1433 il dominio passò a Francesco Sforza.
Nel 1537 Pier Luigi Farnese, tolto il governo a Fermo, costituì a Montottone lo Stato Ecclesiastico in Agro Piceno sotto il governo del cardinale Raduccio Farnese. In esso si riunirono tutti i castelli soggetti a Fermo e il paese, per ben dieci anni, fu residenza dei vari governatori che si susseguirono. La supremazia su tutti i castelli vicini diede a Montottone lustro e benessere.
Testimoni dell'importante passato sono i resti delle poderosa mura castellane entro le quali il paese è rimasto pressoché immutato.

Il vasto territorio comunale è storicamente diviso in sette contrade. Esse hanno avuto origine dagli antichi costumi e tradizioni della gente di campagna. Nei tempi passati, senza sistemi di informazione e con carenza di mezzi e vie di comunicazione, i contadini di una zona del paese (contradaioli) avevano forti legami fra loro dettati dalla vita in comune. Infatti d'estate i lavori di campagna venivano effettuati insieme mediante lo scambio di scambio di manodopera e nella stagione invernale c'era l'usanza di trasscorrere insieme le serate davanti al fuoco del camino. Quindi profondo è stato il vincolo in quei tempi degli abitanti di campagna per usi, costumi, tradizioni e folklore. Ancora oggi i campagnoli sentono questa unione di contrada anche se in maniera meno forte di una volta.
Eschito, Forche di Tenna, Monte Roso, Pisciarello, San Pietro Martire, San Lorenzo, Trescio sono i nomi delle sette contrade, ognuna delle quali è rappresentata da un simbolo (il cavallo, lo scoiattolo, la volpe, il granchio, il drago, il serpente). Ancora oggi gli abitanti di alcune zone organizzano feste di contrada per celebrare diverse ricorrenze religiose (ad esempio il 10 agosto la festa di San Lorenzo). Da alcuni anni, il 15 giugno, si celebra il Palio delle Grazie, in cui le contrade gareggiano per la vittoria di un drappo serico dipinto.
Chi viene a Montottone può osservare i numeri civici delle abitazioni realizzati in ceramica con i simboli delle sette contrade

Indirizzo

Corso Vittorio Emanuele II, 4

Partners

63843 Montottone (FM)

Telefono

0734/775135

Email

comune@pec.montottone.eu

Sito Web

www.montottone.eu

Referente

Sindaco Giovanni Carelli

Nome

COMUNE DI MORESCO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il castello di Moresco, proteso sulla valle dell'Aso, con vista sul mare, è dominato da un'imponente torre eptagonale del XII sec. a merlatura ghibellina. Ha struttura ellissoidale e si sviluppa intorno ad una corte interna, che ha assunto funzione di piazza. Sul suo territorio, in età romana, sorgevano importanti insediamenti ed in età longobarda curtes e castra monastici e feudali. Uno di essi si affermò su tutti, diventando unico luogo di residenza della popolazione sparsa. Nel XIII sec., il castello diventa proprietà della città di Fermo. Affrancato dai vincoli feudali, Moresco è retto da un consiglio di Massari e da un vicario nominato da Fermo. Nel Cinquecento, periodo del suo massimo splendore, si arricchisce di molte chiese (soprattutto extraurbane) e di opere d'arte. Nel 1869 perde l'autonomia comunale e diventa frazione di Monterubbiano fino a che, nel 1910, torna ad essere comune autonomo.

Indirizzo

Piazza Castello, 15

63826 Moresco (FM)

Telefono

0734/259983

Email

moresco@ucvaldaso.it

Sito Web

www.comune.moresco.fm.it

Referente

Sindaco Massimiliano Splendiani

Nome

COMUNE DI ORTEZZANO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Risalendo la fertile e verdeggiante vallata dell'antico fiume Hausum (l'odierno fiume Aso), in direzione dei Monti Azzurri (Monti Sibillini), in un territorio articolato da case rurali edificate con pietre provenienti dallo stesso fondo, strade poderali, alberi diquerce, gelsi e noci, s'incontra ad un certo punto, in cima ad un pendio collinare che domina la sponda sinistra del fiume, Ortezzano. Fiero e ricco di suggestioni storiche Ortezzano si erge a 301 m sul livello del mare; il piccolo ma vivace comune oggi conta circa 810 abitanti e vede le sue origini perdersi indietro nel tempo sino all'epoca dei Piceni. Il paese, con il suo Stemma (tre ortensie in cima a tre colli) sembra volerci testimoniare ciò che mostra di essere: il Fiore della valle dell'Aso. Oggi Ortezzano si estende su un territorio di Ha 699, di cui solo Ha 52 di superficie urbana. L'economia del paese è lagata all'agricoltura e ad essa sono connesse molteplici iniziative di trasformazione e commercializzazione dei suoi prodotti. La fertilità della valle e del territorio collinare permette di ottenere una pregiata e stimata coltivazione ortofrutticola. Numerosi sono i laboratori artigianali a conduzione familiare che si caratterizzano per la specificità dei prodotti; da ricordare la rinomata lavorazione di carni suine, l'eccellente produzinoe d'olio e uva che le cantine locali trasformano in vini di qualità quali: Falerio e Rosso Piceno. Il patrimonio monumentale d'Ortezzano è particolarmente interessante. Il fascino del suo centro storico e la bellezza dell'ambiente circostante ne fa di questo una ricercata meta turistica. Per il visitatore che decide di fermarsi ad ortezzano catturato dallo splendore dei luoghi, dai suggestivi scorci che narrano d'antiche vicende storiche, numerose sono le strutture ricettive che il paese offre. Un'eccellente cucina, arte, storia, tradizioni popolari, cortesia e simpatia è ciò che troverete in questo Comune.

Indirizzo

Piazza Umberto I, 4

63851 Ortezzano (FM)

Telefono

0734/779181

Email

protocollo@comune.ortezzano.fm.it

Sito Web

www.halleyweb.com/c044055

Partners

Referente

Sindaco Giusy Scendoni

Nome

COMUNE DI PEDASO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il primo riferimento a Pedaso compare in alcuni documenti del 1290, le *Rationes Decimarum*, registri delle decime che venivano riscosse dallo Stato della Chiesa: tali registri forniscono numerose informazioni sia sulle parrocchie, sia sui singoli paesi, contenendo indirettamente dati storici sull'esistenza degli stessi. Nelle *Rationes*, imposte da Niccolò V per affrontare le imprese di Sicilia, viene menzionata la chiesa di S. Croce ai piedi dell'Aso, in latino *de pede Asi.*

L'assenza di riferimenti precedenti ad un territorio pur fecondo e strategicamente appetibile è facilmente spiegabile prendendo in considerazione tanto la particolare conformazione del territorio in oggetto (irregolare, franoso, instabile) quanto lo stato precario dell'Adriatico, flagellato in epoca tardoantica prima e medievale poi dalle incursioni dei pirati. Ciò nonostante diversi ritrovamenti effettuati in epoca recente (perlopiù tessere di mosaici e frammenti di anfore) attesterebbero la presenza di insediamenti già in epoca romana. Volendo tener conto di un'antica leggenda locale si potrebbe addirittura risalire al periodo pre-romano: Silio Italico, poeta latino della prima età imperiale, nel suo poema *Punica* narra che un re pelasgico di nome Asys avrebbe dato il suo nome al fiume che scaturiva dal monte Vettore, la cima più alta dei monti Sibillini; secoli dopo i Romani l'avrebbero chiamato *Asus*.

Tornando ai dati storici, il toponimo Pedaso affiora di nuovo da alcuni documenti risalenti agli inizi del Trecento: è una carta nautica di questo periodo, detta anche *Atlante* o *Luxoro*, a garantirci l'esistenza di un porto o approdo nella spiaggia di Pedaso e, di conseguenza, lo sviluppo di una certa attività commerciale fra il mare e la terraferma.

Nel Basso Medioevo Pedaso si sviluppò con il proprio castello su di un'altura, in prossimità di un dirupo chiamato *La Cupa*, di proprietà del vescovo di Fermo. Nonostante le scarse informazioni a nostra disposizione è possibile ricostruire, a partire dal 1290 fino alla metà del secolo scorso, numerosi spostamenti della sede parrocchiale e del centro abitato, i quali rivelano, a fronte della precaria situazione del territorio, un forte attaccamento della popolazione alle proprie radici. Il più rilevante di questi spostamenti è quello avvenuto a seguito della rovinosa frana del 1792, la quale ha trascinato con sé in mare parte dell'abitato superiore e l'intera chiesa, mietendo numerose vittime. Crollata la rocca, di cui non è rimasta traccia se non per alcuni ambienti ipogei di incerta datazione, il simbolo di Pedaso è diventato il faro bianco costruito nel 1877, bombardato durante la seconda guerra mondiale e ricostruito nell'immediato dopoguerra. In seguito alla frana l'assetto urbano, progettato dall'arch. Augustoni nel XVIII secolo, si è via via sviluppato lungo l'antica via Lauretana- Aprutina; la costruzione della chiesa di S. Maria e S. Pietro Apostolo (patroni del luogo), iniziata nel 1897 su progetto dell'ing. Fagioli, si è invece conclusa nel 1929.

Negli anni Pedaso si è trasformata in una località turistica molto frequentata, ricercata per la costa ricca di scogliere e la spiaggia ghiaiosa.

Partners

Indirizzo

Piazza Roma, 10

63827 Pedaso (FM)

Telefono

0734/931319

Email

pedaso@ucvaldaso.it

Sito Web

www.comunedipedaso.it

Referente

Sindaco Barbara Toce

Nome

COMUNE DI PETRITOLI

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Situato in un territorio già diffusamente abitato durante l'Impero Romano, l'odierno centro storico di Petritoli si venne formando lungo l'Alto Medioevo, quando, per opera di vari ordini monastici, in particolare i Farfensi, si verificò l'unione di tre precedenti villaggi, Petrosa, Petrania e Petrollavia.
Questo processo, completato nel XI secolo, diede vita ad un castello dalla grande importanza strategica, avente ampia autonomia amministrativa sul territorio circostante, sotto la tutela diretta della Santa Sede.
Ma ben presto, sempre durante l'XI secolo, Petritoli perse l'autonomia, passando sotto il controllo dell'episcopato di Fermo, a cui legò le sue sorti per più di quattro secoli. In questo arco di tempo i petritolesi cercarono in tutti i modi, anche affrontando l'esercito fermano, di riconquistare la loro autonomia, ma sempre senza esito positivo. Contemporaneamente subì numerose scorrerie di diversi eserciti stranieri intenti alla conquista del territorio fermano.
La situazione cambiò profondamente quando nel 1537 papa Paolo III Farnese, riconoscente per l'aiuto che i petritolesi gli avevano offerto pochi anni prima, conferì a Petritoli il titolo di Terra. La comunità petritolese mantenne così la nuova autonomia fino alla fine del secolo, quando ritornò sotto il controllo di Fermo.
Lungo il XVII e il XVIII secolo Petritoli rimase comunque uno dei "castelli maggiori" del fermano, grazie in particolare alle numerose ed importanti istituzioni religiose qui attive.
Con l'arrivo delle truppe napoleoniche, sostenute dalla locale classe politica, Petritoli divenne sede di Cantone, uno degli otto centri amministrativi del napoleonico Dipartimento del Tronto.
Lo spirito della rivoluzione diffuso dai francesi non venne meno con la restaurazione dello Stato Pontificio e con il ritorno del controllo del vescovo di Fermo. Petritoli fu infatti uno dei principali centri del Risorgimento marchigiano ed anche nazionale. Grazie a molti cittadini, in particolare alle figure di Filippo Mannocchi Tornabuoni, eletto deputato all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana del 1849, e a Costantino Tamanti, che partecipò agli scontri armati anche tra le file dei garibaldini, Petritoli entrò a fare parte del nuovo stato unitario.
Dal 1861 la città conobbe una vivacità politica, culturale ed artistica viva ancora oggi in diversi edifici del centro storico e negli scritti lasciatici da un grande cultore del folklore piceno, Luigi Mannocchi.
Gli eventi storici della prima metà del XX secolo lasciarono profondi segni indelebili negli animi dei petritolesi, i quali però non fecero mancare l'aiuto ai profughi provenienti dal comune trevigiano di Vidor, con cui è attualmente gemellato.
Negli ultimi cinquant'anni, nonostante i vari e rapidi cambiamenti della società, Petritoli ha continuato a mantenere una grande importanza sia sociale che economica nella valle dell'Aso e nel fermano.
E tutto ciò si potrà constatarlo concretamente visitando i luoghi caratteristici, rivivendo le tradizioni, scoprendo le tipicità artigianali e gastronomiche, ma soprattutto incontrando la gente di questo "balcone sulla Valdaso" che è Petritoli.

Indirizzo

Partners

Piazza Mazzini, 21

63848 Petritoli (FM)

Telefono

0734/658141

Email

protocollo@petritoli.net

Sito Web

www.comune.petritoli.fm.it

Referente

Sindaco Luca Pezzani

Nome

COMUNE DI PONZANO DI FERMO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il più antico documento che riporta il nome di Ponzano risale al 1059 ed è contenuto nell´atto con cui un certo Longino, detto Brictulo, dona al vescovo di Fermo Ulderico cento moggi di terra con casali sulla strada che da S. Maria Mater Domini (S.Marco) andava al fiume Ete attraverso il fosso sotto Ponzano detto Rio Petroso.
Ma più importanti documenti e testimonianze rivelano che questa zona era abitata ancor prima del 1059. La presenza della chiesa romanica di S.Maria Matris Domini (oggi detta di S.Marco) ci porta al tempo del tardo Impero Romano. Infatti in questa chiesa si conservano reperti archeologici di quel tempo: un sarcofago, una iscrizione sepolcrale, un capitello corinzio.
Nel 1214 Ponzano esisteva già organizzato come Castello di una certa importanza perché proprio in quell´anno il marchese Aldovrandino, figlio di Azzo d´Este, glielo conferma insieme ai castelli di S.Martino in Plumbarano, Longiano (nel territorio di Fermo al confine con quello di Ponzano), Montone, S.Cipriano.
I territori di questi Castelli col passar degli anni furono annessi alla Città di Fermo, mentre il Castello di Ponzano conservò sempre territorio e comunità distinti, non tanto perché favorito da un impianto di miglior difesa naturale, quanto perché vivificato da una realtà che gli altri non avevano: la Pieve di S.Maria Mater Domini.
Nella primavera del 1415, durante l´avanzata dei Malatesta nelle Marche, il Castello di Ponzano si ribella ai Fermani ed il 2 aprile (1415) viene occupato dai soldati (del Malatesta), mentre il Castello di Torchiaro (ora frazione di Ponzano) è saccheggiato e distrutto.
Il 28 febbraio 1416 sei cittadini ponzanesi tentano, senza riuscirvi, di riconsegnare il Castello ai Fermani. L´effettivo ritorno nella Giurisdizione dello Stato Fermano avviene il 19 luglio 1416.
Nel settembre 1443 fu di nuovo occupato, questa volta dalle milizie di Alessandro Sforza, mentre gli altri Castelli limitrofi (Torchiaro, Moregnano, Longiano, S.Maria Matris Domini) sono incendiati e distrutti.
Solo gli abitanti di Moregnano e Torchiaro hanno il coraggio di ricostruire i propri Castelli. Gli altri, o per mancato accordo o per difficoltà a crearsi un saldo apparato difensivo, preferiscono chiedere asilo ai Castelli vicini: è quello che fanno gli abitanti di S.Maria Matris Domini i quali si rifugiano a Ponzano.
Nel 1449 il Parlamento Generale (di Ponzano) decide di annettersi quel territorio rimasto ancora indiviso ponendo fine a controversie col vicino Monte Giberto che ambisce allo stesso scopo.
Nella relazione si parla non solo di incastellare le nuove famiglie, ma anche del fatto che molte di queste hanno fabbricato le loro case addossate alle mura di cinta del Castello senza provvedere ad innalzare merli né opere di difesa.
La costruzione del Torrione con la porta d´ingresso che oggi ammiriamo, ci portano a questi anni del sec. XV. La sua erezione si è resa necessaria dopo le distruzioni ed i saccheggi del 1415 e del 1443.
E´ il classico Torrione di vedetta e di difesa eretto sull´entrata principale del Castello, con fornici a sesto acuto e con merli di parte ghibellina. Attraverso un basso loggiato si accede all´interno di quello che fu l´insediamento urbano dell´antico "castrum".
Nonostante le ristrutturazioni dei secoli successivi al XV, è ancora riconoscibile la struttura architettonica che doveva avere cinque secoli fa, con piccoli vicoli a destra ed a sinistra, la piazzetta e la via in ripida china che

divideva in due l´agglomerato delle case.
Il 28 gennaio 1545 si chiude la lunga vertenza con la Comunità di Grottazzolina per questioni di confini. Con la mediazione del Card. Alessandro Farnese, nipote di Papa Paolo III°, vi è la definitiva acquisizione, per il Castello di Ponzano, dei territori oltre il fiume Ete Vivo: è l'odierna contrada e frazione Capparuccia.
Il 5 aprile 1570, Papa Pio V°, con Motu Proprio, separa il Castello di Ponzano dalla Giurisdizione della Città di Fermo, lo costituisce "Terra", con facoltà d´eleggersi un proprio Podestà con funzioni di Pretore.
Da questo specifico episodio ha preso spunto la Rievocazione Storica "Da Castello a Comune Libero-1570" che viene svolta a Ponzano l´ultima domenica di luglio di ogni anno.
L´attuale denominazione di Ponzano di Fermo è stata assunta il 24 agosto 1862. Per disposizione Governativa, tutti i Comuni con eguale denominazione, per evitare equivoci, furono invitati a recare aggiunte alla principale denominazione ed il Consiglio Comunale deliberava di «completare il nome del Comune con la aggiunta della sua Centrale Fermo, espimendosi Ponzano di Fermo».

Indirizzo

Via Giuseppe Garibaldi, 54

63845 Ponzano di Fermo (FM)

Telefono

0734/630108

Email

comune@ponzanodifermo.org

Sito Web

www.ponzanodifermo.org

Referente

Sindaco Fabio Strovegli

Partners

Nome

COMUNE DI PORTO SAN GIORGIO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Porto San Giorgio sorse come scalo marittimo della vicina Fermo. Plinio il Vecchio lo designa come castello dei Fermani “Castellum Firmanorum”. Nei documenti medievali compare col nome di Portus Firmi ed è indicato nei portolani e nelle carte nautiche antiche come scalo marittimo di primaria importanza. Centro dei traffici marittimi dell’entroterra e di Fermo da e per Venezia, fece si che, tra queste due città, si stabilisse un’amichevole alleanza. Dopo le invasioni barbariche e le conseguenti distruzioni, si stabilirono nella zona alcuni pescatori che diedero vita ad un centro abitato, che nel 1164 passò al capitolo dei Canonici del Duomo di Fermo. Dal 1260 questi cedettero detto castello al Comune di Fermo che lo trasformò in una fortezza contro le incursioni dal mare e sentinella vigile della potenza e giurisdizione fermana sulla costa. Viste le incursioni turche, specie nell’ Adriatico, Fermo decise di cingere Porto San Giorgio di mura castellane. Nel 1741 la Congregazione Fermana stabilì che Porto San Giorgio fosse considerata un castello distinto da Fermo e nel 1782 il Governo Pontificio concesse il possesso dei territori che vanno dal Tenna all’Ete.

Indirizzo

Via Veneto, 5

63822 Porto San Giorgio (FM)

Telefono

0734/6801

Email

protocollo@pec-comune.portosangiorgio.fm.it

Sito Web

www.comune.portosangiorgio.fm.it

Referente

Sindaco Nicola Loira

Nome

COMUNE DI RAPAGNANO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Fu abitato già in epoca preromana; durante gli scavi del 1880 in località S. Tiburzio, vennero alla luce materiali piceni di notevole importanza, databili intorno al VI sec. a. C.. Rapagnano viene registrato come possedimento del Vescovo di Fermo in un documento del 1059; nel XIV sec. fu circondato da mura. Il castello conteso tra Fermo e Montegiorgio, nel 1229, per ordine imperiale, divenne possedimento di quest'ultimo ma pochi anni dopo, nel 1244, venne riconquistato da Fermo. Di quest'ultima, in seguito, Rapagnano ha sempre seguito le sorti, tranne che per una breve parentesi, quando nel Quattrocento venne assediato ed espugnato da Carlo Malatesta.

Indirizzo

Piazza Siccone, 3

638 Rapagnano (FM)

Telefono

0734/510404

Email

comune.rapagnano@pec.it

Sito Web

www.comune.rapagnano.fm.it

Referente

Sindaco Remigio Ceroni

Nome

COMUNE DI SERVIGLIANO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Il nome Servigliano ha origine da un prediale. Si fa risalire a Publio Servilio Rullo, tribuno di Gneo Pompeo il Grande, il quale possedeva terreni proprio qui: Servilianus, proprietà di Servilius. Il primo stanziamento romano risale alla metà del I secolo a. C. Le fonti archeologiche finora rinvenute consistono in tessere pavimentali, resti di una villa tardo repubblicana in marmo e pietra e un'iscrizione dove viene menzionato l'ager servilianus, cioè le terre e i poderi di proprietà della gens servilia. La romanizzazione in questi territori si conclude tra il 31 e il 29 a. C. da parte di Ottaviano (il futuro Imperatore Augusto). Databili a questi momenti i resti in opus coementicium visibili ancora lungo il tratto di strada provinciale Matenana, che conduce alla frazione di Curetta. Durante il Medioevo, quando l'intero territorio regionale è interessato dal fenomeno dell'incastellamento, e la fondazione di castelli avviene ad altitudini maggiori rispetto ai precedenti stanziamenti, anche la gente di Servigliano è interessata dal fenomeno e si sposta in posizione elevata rispetto agli antichi stanziamenti romani e all'attuale incasato di tardo settecento. Questa zona resta un latifondo fino ad età longobarda e, in seguito, gran parte di essa resterà disabitata e incolta fino al 774, cioè fino alla sconfitta di Carlo Magno e la conseguente cessione di terre. La zona fu allora inglobata dai monaci dell'Abbazia di Farfa (un'importante Abbazia farfense è fondata dall'abate Pietro I presso la vicina Santa Vittoria). Nel 1035, il vescovo di Fermo concede ai figli del Conte Mainardo di Sigfrido, già in questo territorio dall'Alto Medioevo, diversi terreni, inclusi quelli in questione. Intanto il castello di Servigliano era già ben organizzato presso l'attuale frazione di Curetta già prima dell'anno mille e i serviglianesi rimasero qui stanziati per circa settecento anni. Sul legame tra questo castrum e Fermo rimangono documenti, che ne testimoniano lo stretto rapporto e la fedeltà che la popolazione rinnovava periodicamente al Vescovo della città. Oggi, le sole tracce ancora visibili dell'antica struttura architettonica di Servigliano sono alcuni brevi tratti della cinta muraria medievale. L'attuale zona abitata era frazionata tra diversi nobili e la parte conosciuta come San Gualtiero veniva ceduta nel 1450 al castello di Servigliano dall'Abate di Farfa (dal 1969 giochi medievali e un avvincente torneo cavalleresco rievocano le atmosfere del tardo medioevo per ricordare il generoso dono fatto alla comunità dall'Abbazia farfense). A partire dal XIV secolo, il sito dell'attuale centro storico diventa il luogo di una fiera di grande richiamo per i mercanti provenienti dalle parti più svariate dell'attuale regione Marche nei mesi di marzo, agosto e settembre. Nel XVIII secolo la collina del medievale castello di Servigliano comincia a franare in maniera inarrestabile a causa delle infiltrazioni di acqua nel terreno eccessivamente disboscato. Comincia così un lungo carteggio tra la comunità di Servigliano e il governo pontificio per riedificare il castello in un altro luogo, lontano dai pericoli. L'esodo degli abitanti inizia sin dal 1758, ma solo nel 1771 un chirografo papale da l'autorizzazione alla popolazione di spostarsi. Due anni prima, l' Arch. Antonio Bracci viene inviato per analizzare la zona e lo stesso designa la zona dell'antica fiera, il piano di Santa Maria, come luogo ideale per la fondazione del nuovo abitato. Ci si spostava dunque in pianura, a circa quattro km dal castrum medievale, in un luogo dove lo stesso Arch. Bracci definisce e disegna quello che è ancora oggi l'impianto urbanistico di Servigliano. La sua fondazione settecentesca si basa su una geometria elementare e razionale, un rettangolo elaborato sui modelli delle città ideali del '500 e ancora prima sui modelli degli antichi castrum romani con l'incrocio tra il cardo e il decumano, che vanno dalle attuali Porta Marina a Porta Navarra

e da Porta Santo Spirito fino alla Collegiata di San Marco. Il nome diviene, (solo per alcuni anni) Castel Clementino, in onore del papa che ne aveva permesso la rifondazione. Molti dei materiali utilizzati per la costruzione del nuovo centro provengono dagli antichi edifici che vennero abbandonati e smantellati.

Indirizzo

Piazza Roma, 2

63839 Servigliano (FM)

Telefono

0734/750584

Email

comune@pec.comune.servigliano.fm.it

Sito Web

www.comune.servigliano.fm.it

Referente

Sindaco Marco Rotoni

Nome

COMUNE DI TORRE SAN PATRIZIO

Tipologia

COMUNI

Descrizione

Non si sa con precisione a quale anno, prima della nascita di Cristo, risalgano le origini della TURRIS PATRITIA, ma reperti archeologici, pertinenti il corredo di qualche tomba picena del VII – VI sec. A.C., rinvenuti nel marzo 1934 in località “San Patrizio”, ci confermano la tesi della sua venustà. Altri fortuiti ritrovamenti di epoca repubblicana ed imperiale romanica ci fanno supporre che TURRIS PATRITIA, di cui si legge in un affresco presso l’ex Sala Consiliare (Convento di San Francesco), sita tra Fermo e Falerone, non sia altro che un semplice “pagus”. Purtroppo dopo questo periodo, data la mancanza quasi completa di fonti, non abbiamo più notizie fino al sec. XI quando da una “precaria” del luglio 1050 si legge “…et in Colle Patrizio…”. Ciò fa pensare che anch’esso sia risorto durante il periodo carolingio ad opera di qualche signorotto o degli stessi monaci o vescovi fermani, i quali impressero, più tardi, al nome storico quello di un santo. Ed è così che lo ritroviamo citato nel toponimo di “Collis Sancti Patritii” nell’elenco delle cose più notabili della città di Fermo che risalgono fino all’anno 1000. Purtroppo, ancora una volta, la scarsezza di documenti non ci consente di stabilire in quale epoca il “Collis Sancti Patritii” si sia elevato alla dignità di Comune; certo è che tale doveva essere nel 1258 quando Manfredi, Re di Sicilia, con proprio editto lo assoggettò, insieme ad altri comuni, al dominio di Fermo denominandolo “TURRIS SANCTI PATRITII”. È sempre in questo secolo che si verificò il grande scontro fra Papato ed Impero che divise gli animi tra Guelfi e Ghibellini; Bianchi e Neri. E a questa lotta fratricida partecipò anche Torre San Patrizio schierandosi dalla parte dei Ghibellini; tanto che nel 1301 (25 settembre) il Rettore della Marca Anconetana, Pietro Gaetani, nipote di Papa Bonifacio VII, inflisse al Potestà e al Comune di Torre San Patrizio, come ribelle alla Chiesa, una multa di 1000 marchi d’argento, forte pena per quei tempi. Fu poi sottomessa alle varie Signorie che governarono Fermo, alle quali dovette sempre prestare giuramento di fedeltà. Nel 1414 fu presa d’assedio da Carlo Malatesta, signore di Cesena, mentre il 7 giugno 1416 ritornò all’obbedienza del Migliorati, signore di Fermo, e vi rimase fino al 1433, anno in cui giunse in queste terre Francesco Sforza, che ne prese possesso in seguito all’investitura di Papa Eugenio IV. Ben presto, però il Pontefice ritornò sui suoi passi e cercò di combattere lo Sforza. Ci furono parecchi scontri e Torre San Patrizio combatté sempre in favore del suo Signore contro il potere dei Papi. Ma l’8 novembre 1443, il generale Paolo del Sangue, aragonese, che si trovava nella Marca a difesa della Chiesa, attaccò il castello e malgrado l’eroica difesa dei suoi abitanti, lo attaccò, lo saccheggiò e lo bruciò. Ristabilita la fortuna delle armi, lo Sforza ordinò ai fermani di pagare una tassa speciale per la ricostruzione del distrutto castello di Torre S. Patrizio.
Probabilmente fu da allora che i Torresi, riconoscenti all’atto compiuto, aggiunsero alla Torre, l’antico loro stemma, il leone rampante degli Sforza. La seconda metà del XV secolo vide il nostro territorio più volte campo di battaglia e di scorrerie da parte delle truppe di Monte San Pietrangeli contro quelle del Comune di Fermo; ma alla fine del 1498 fu messo a difesa del castello di Torre S. Patrizio e dintorni il celebre conte di Urbino, Andrea Doria. Intanto anche sulle nostre terre si estendeva l’ombra ambiziosa del Duca Valentino, figlio del Papa Alessandro Borgia, al quale Torre S. Patrizio dovette giurare fedeltà, ma il suo cuore restò sempre ghibellino, tanto che, ancora una volta, pagò a caro prezzo la sua scelta: il 16 agosto 1515 in uno scontro tra le due fazioni persero la vita ben duecento uomini. Nel 1550 ritroviamo Torre S. Patrizio

nell'elenco delle "città, terre e castelli" appartenenti allo stato di Fermo, in qualità di comune non autonomo ("castello"), nel quale venivano inviati dalla città Potestà e Magistrato, che venivano rinnovati ogni sei mesi. Tutto ciò si protrasse fino al XVIII sec. che iniziò invece all'insegna della pace, nella gioia delle feste paesane e di campagna, nel ritorno ai lavori agricoli, nel fiorire delle arti e dei mestieri.

Indirizzo

Piazza Umberto I, 1

63814 Torre San Patrizio (FM)

Telefono

0734/510151

Email

info@comune.torresanpatrizio.fm.it

Sito Web

www.comune.torresanpatrizio.it

Referente

Sindaco Giuseppe Barbabella

XIX ATS
XIX AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

Partners